

Enzo Pelli

MOMENTI IRRIPETUTI

alla chiara fonte





MOMENTI IRRIPETUTI

DOPO IL TEMPORALE

Scheggia di crolli remoti
la grande roccia rispecchia frammenti
di sole, come finestre lucenti.
Ha steso molli vapori la pioggia
sui boschi e un silenzio nuovo s'installa
scalfito da vaghi rumori:
l'ultimo tuono, motori,
un fischio una lontana
voce umana.

SENTIERO, SASSI

Sentiero, sassi
rumore di passi.
Aspetta: fischi
tra le frane, muschi.
Respiro, vento
tempo

LAGO

Specchio identico
appena turbato da un filo di vento.
Rovesciato, appena più opaco
il senso del tempo.

ATTESA

Nubi nere
ferme sull'orizzonte.
Altrove
già piove.

CAMPAGNA

Scorre il riale. Passa
gialla un'autopostale.
Tutto ritorna uguale.

per Apollinaire

SCAVO

La scavatrice gialla a colpi di dente
solleva sassi e terra senza sforzo
senza rimorso. Stasera dell'orto
non resterà niente.

TRENO DI NOTTE

Treno di notte lontano rumore
lume leggero nel buio, giallo miraggio
di sonnolento tepore.
Chi aspetterà il passeggero
alla fine del viaggio?

*Qualcuno fuori ascolta forse guarda
il treno che passa nel buio, forse ricorda
momenti irripetuti, cose perse,
terre lontane diverse.*

Treno di notte, binario, rumore,
chiarore opaco torpore precario.
Dormono i viaggiatori: quelli attesi,
e quelli che si sono arresi.

DISEGNANO DRAGHI LE STELLE

Disegnano draghi le stelle,
centauri serpenti; ad oriente
sopra il filo dei monti la cometa
gelida messaggera di sfortuna
mi osserva immobile nel cielo nero
nella notte senza luna.
Solo il fruscio di un'onda mi avverte
che sotto i piedi questo specchio oscuro
non è caos primordiale vuoto siderale
ma il liquido abisso del mare.
Giunto all'estremità del pontile
mi chiedo se muovere
ancora un passo.

PERSONE VICINE E LONTANE

PER L'AMICO DI UN TEMPO

Ritrovi nel grande niente
i frammenti di te fuggiti
le frasi i ricordi smarriti
prima del tempo.
Finalmente in pace
tra gli astri dove tutto tace.

LONTANO DAL SAHARA

Si chiama, credo, shèsh
l'azzurro turbante
che portavi laggiù ad Agadès.
Ma qui non sei più
con la negra testa scoperta
quel superbo tuareg figlio di capotribù.
Per la strada
la gente ti squadra e lo sguardo
distoglierebbe la turista bionda
così innamorata di te
ad Agadès.

IL NEGOZIANTE E LA SUONATRICE

Lui si domanda perché senza grazia ti metti
proprio davanti al negozio ogni santo
giorno dell'anno e maltratti il charango. Lì in piedi
anche tu te lo chiedi, e pensi ogni tanto alle Ande.

SULLA RIVA

Seduta nel sole non parla
con le altre vecchie sole.
Non getta in acqua croste secche,
non vuole tumulti di pesci,
gridi d'uccelli colpi di becco.
Guarda i battelli passare
lisci lontani senza sussulti:
non danno fastidi, rumore
non fanno.

LA VECCHIA SIGNORA

Molto tempo lo passa fumando
davanti al televisore –
scuote la testa con blando stupore
a ogni brutta notizia del mondo.
Si alza ogni tanto, quasi malvolentieri,
e guarda giù nella strada: appena ieri
dalla stessa finestra si era sporta curiosa,
giovane sposa
venuta di Francia negli anni quaranta.
Tra i rumori lì sotto si affretta
la gente - quattro anziani,
stranieri sicuramente,
ridono in piedi appoggiati a un muretto.
Sono lontani, lei non li sente,
ma le tornano in mente
come in una cartolina
le antiche panchine che c'erano prima,
le mamme con gonne a pieghe e carrozzine,
e dietro casa, segreto, il giardino.
Osserva, ormai si fa tardi,
la folla che non la sfiora,
che nella sera dirada lasciandola sola:
ogni suono intorno svanisce, ogni parola
fino al ritorno del nuovo giorno.

LA CASA DELLE ANZIANE SIGNORINE

Persiana rotta fessura
lama di luce nella stanza scura
fende la polvere gli anni l'assenza.
Della vostra vita senza amorosi affanni
Elvezia Rita Vittoria
non resta qui dentro memoria.
Io solo ogni tanto a voi ripenso
brevi momenti
nessuno altrimenti.

PASSATO PROSSIMO

SGUARDO PERSO

Sguardo di donna un attimo scorto
e subito perso, nascosto
in un abbraccio acerbo e maldestro
dentro un portone. Hai ragione
non tornerà più tutto questo
né tutto il resto: diversa
è la nostra stagione.

FOTOGRAFIA 1951

Davanti a una vecchia che lava
in ginocchio i panni nel lago,
leva gli occhi ubbidiente
e fissa un orizzonte vago. In mano
tengo quello scatto lontano
e quel bambino ignaro, me stesso,
per caso diventato chi sono adesso.

COLPO DI VENTO - 4 NOVEMBRE 1995

Un colpo di vento oltre i vetri,
mise inatteso a soquadro le piante
il ciclista si piegò sul manubrio
e spinse più forte: fu quello l'istante
in cui mio padre incontrò la morte.
Quando il luogo si presta, ed il momento,
colgo da allora in una raffica improvvisa
in quel breve scompiglio violento
il ricomporsi indifferente
dell'universale equilibrio.

VIGNETO A PURA

Una casa un vigneto
un uomo in grembiule: mio padre.
Tempo passato - mi fermo stupito
sotto lo stesso cielo
a guardare.

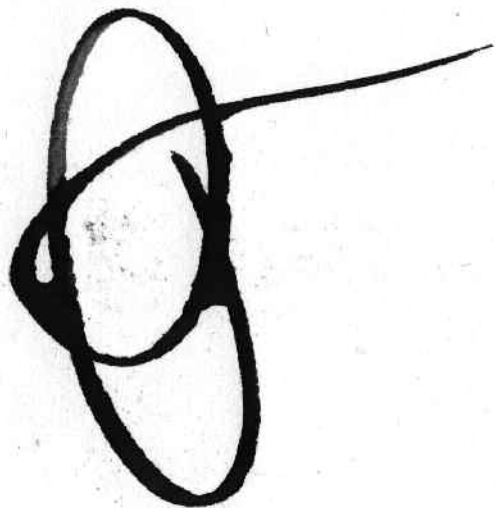
STALLA IN ROVINA

Faticose storte pietre tolte
dalle frane ai tempi della fame
per farne perfetti muri squadri:
nei prati erosi dai rovi
brillano come nuovi. Abbaglio
del sole di luglio.

NEVE LONTANA

Neve lontana, pioggia
sulle vetrate.
Torna il passato
a sferzate.





MOMENTI IRRIPETUTI

di Enzo Pelli

è il n.68
della collana Quadra

Immagini:
Enzo Pelli
“Variazioni sulla parola *tempo*”
data 2010

agosto 2014